

1

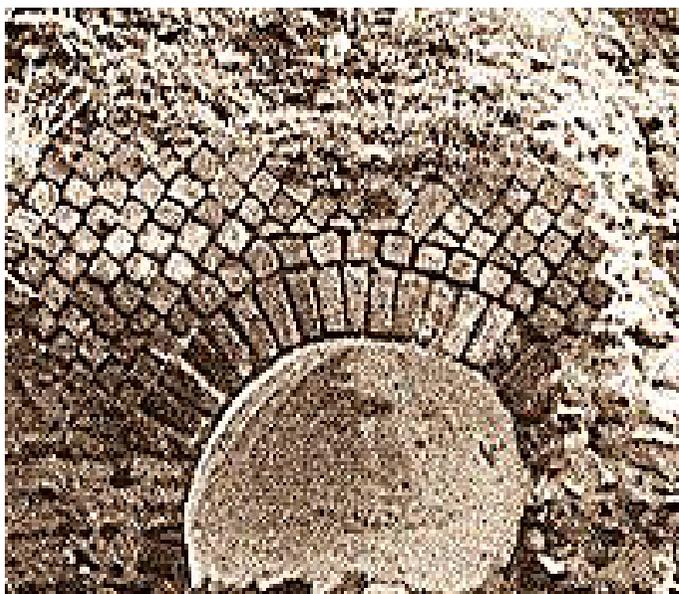
LA COLOMBA BRONZEA

Alla TERMA GINNASIO

Di Torre del greco

Di Aniello Langella





La Contrada Sora a Torre del Greco è stata da secoli il grande "serbatoio" delle grandi scoperte archeologiche nel comune di Torre del Greco.

Sora è toponimo che compare nel VI secolo d.C. e come tale, rimane inalterato fino ai nostri giorni.

In alcuni documenti si parla a volte della contrada con il termine Sola. In alcuni studi si parla di Rivum de Sola, riferendosi ad un corso d'acqua che scorreva intorno al 1500.

Il De Gaetano parla di Sola e identifica il toponimo come "zona di scorrimento delle acque" riferendosi ad un termine greco specifico: $\sigma\omicron\lambda\lambda\eta\nu$.

Qui, proprio in questa contrada dove ancora oggi scorrono antichi "corsi d'acqua" occultati e oscurati dalle immense stratificazioni fangose del 70 d.C. e del 1631, sorgevano le ville marittime del litorale. Intorno alla metà del XVIII secolo iniziarono i primi saggi archeologici che misero allo scoperto le vestigia di una villa e di una terma di epoca romana.



Oggi noi sappiamo che non si può tracciare una netta distinzione in termini architettonici e anche logistici tra i ruderi della villa e della terma. In molti sono concordi che nel definire i ruderi romani, in questione, come facenti parte di un unico progetto. Da un lato gli ambienti abitativi e dall'altro la sezione termale.

L'area della cosiddetta terma ginnasio si trova oggi nei pressi del mare e a stretto contatto con la linea ferroviaria. In realtà fu proprio la costruzione della ferrovia a permettere il rinvenimento degli ambienti della terma.

Dalla ricerca archeologica sappiamo inoltre che l'edificio termale venne distrutto dalla colata fangosa del 79 d.C. e successivamente venne riabituata nella sua porzione alta.

Alcuni quadri degli inizi del '900 ci consegnano il monumento ancora ben conservato e quasi intatto nello schema. Così come lo vide e lo studiò il Novi.

L'olio di Nicola Ascione ci mostra i tre piani della immensa struttura, la torre dell'acquedotto, l'area dello stadio, le scale che collegavano i vari piani.

Poi il tempo, l'azione erosiva del mare e l'incuria degli uomini ridussero il monumento ad un vero e proprio rudere.





Negli anni '70 il Gruppo Archeologico di Torre del Greco iniziò un lento e costante monitoraggio del monumento.

Da 14 nicchie sul primo piano della terma, se ne scorgevano solo 4. Del secondo piano era rimasto in piedi solo una nicchia e del terzo piano non si scorgeva alcuna traccia.

Tutto era stato eroso dal mare e trascinato lontano dai marosi.

A testimonianza delle vestigia dell'antico edificio romano, ci restavano solo le antiche fotografie, i quadri dei primi del '900 e qualche piantina del XVIII secolo.

Una parte dell'edificio, tuttavia rimaneva ben protetta dal monte di fango. In esso forse si celavano e si nascondono ancora molti dei segreti della Terma Ginnasio di Torre del Greco.

A causa del cedimento di una parete fangosa, sul lato ovest del primo piano si vennero a scoprire grossi frammenti di intonaco bianco, frammenti policromi di affresco ed una colomba bronzea.

Per il rinvenimento di questo prezioso reperto scrissi per La Tofa un breve articolo. In questo lavoro riproporrò lo stesso testo e completerò la ricerca mostrando le foto inedite del reperto.



Considerazioni e sottotitoli

Il sistema ingessato del grande Ministero dei Beni culturali.

La colomba ritrovata servì solo per le pubblicazioni: della città e del suo patrimonio se ne fottono tutti

Ebbi una telefonata quel pomeriggio. Concitato dall'altra parte del filo il mio amico Faustino Castello che vive negli Usa (fa sempre figo dire di avere un amico negli Usa) mi dice: "abbiamo fatto una scoperta eccezionale. Ti ricordi la parete di fango che stava sotto il primo bunker?". "Capperi che ricordo". Gli risposi. "... quella parete è venuta giù ed ha scoperto un casino di oggetti...". Gli chiesi allora di elencarmeli tutti. Ma tra i tanti oggetti era emersa una colomba di bronzo. Un oggetto di 2000 anni di eccellente fattura.

La colomba bronzea di Contrada Sora ha 2000 anni ed è in fusione unica a cera persa.

Grandiosa scoperta a Torre del Greco: dopo 2000 anni affiorano dalla terra di Sora importantissime testimonianze di epoca romana. La Soprintendenza tiene le cose per se e la gente se ne fotte.

Ritrovato un bronzo romano a Sora. Farebbe parte di una statua ben più importante foggiate in dimensioni naturali. Forse un auriga che tra le mani aveva la colomba e stava per lanciarla in volo.

Una scoperta fatta dal Gruppo Archeologico G. Novi. "Ma a cosa serve scriverlo, tanto la gente di queste cose non si interessa. Anzi la gente delle colombe bronzee (le cui piume furono disegnate e scolpite con perizia e sopraffine gusto) non riesce a capire neppure il significato simbolico e confonde uccelli e uccelli.





Cosa fare a questo punto, mi chiesi. Pause lunghe di riflessione. Tra Torre del Greco e Monfalcone ci sono la bellezza di 900 chilometri. E' ottobre, è venerdì. Sono le 16.00. Chiamo Michele che aveva la macchina forte e potente. Chiamo Guido Yaiza il mio amico geometra del comune ed in meno di un'ora partiamo. Chiamo Faustino a casa. Lo avverto: " a mezzanotte sono a Torre".

Mi fermo come sempre a Roncobilaccio. Tutti si fermano a Roncobilaccio. In quel punto l'autostrada dai tempi di Porsenna è in perenne stato di manutenzione. Telefono a nonno Salvatore per dirgli che sarei arrivato in nottata. "Nonno..." gli dico "...preparatemi la mozzarella...".

Il giorno dopo, il sabato eravamo alla Terma di Sora a verificare la frana. Un vero disastro. Una parete alta più di 4 metri crollata sotto il peso della pioggia. Dovunque frammenti di ceramica. La colomba era stata salvata e messa al sicuro. Quanti amici rividi quel giorno. Tutti felici nel riabbracciarmi (ottobre 1983).

Andiamo a casa a vedere il prodigioso volatile.

Eravamo veramente in tanti e Guido Yaiza (monfalconese doc), che non aveva mai visitato il sud e che per la prima volta vedeva questa fetta d'Italia attraverso la città con le sue strade e la sua gente non risparmiò commenti. Poi sopraffatto dalla cordialità, dall'amicizia vera e dai valori che ancora oggi restano imperturbati, non seppe risparmiare anche forti apprezzamenti e parole di elogio.

Vidi l'oggetto bellissimo. Lo presi tra le mani e l'emozione fu grandissima nel pensare che quello era un frammento di una statua ben più poderosa e grande. Quel reperto sottolineava il grande pregio della Villa romana di Sora, la sua grande ricchezza e la possibilità, mista alla speranza di poter riprendere le ricerche (mai interrotte) in quell'importantissima area.

Qualcuno aveva ventilato l'idea di trattenere l'oggetto. Di non denunciare il fatto. Di conservare il reperto in gran segreto. Caddi in uno sconforto indescrivibile. Ribadendo l'importanza di comunicare e segnalare il fatto agli organi competenti. Poi il gelo nella stanza. Quel sabato stesso la Soprintendenza venne informata, ma restava l'amarezza delle affermazioni, delle idee e del nefando progetto.

La colomba della terma di Sora venne portata a Ercolano. Venne studiata, ripulita dagli ossidi. Il bronzo fu oggetto di pubblicazione.



Conclusioni.

Dove giace ora la colomba? In quale scaffale polveroso? Tra quali e quanti migliaia di reperti confuso? Perché non ritorna volando a Torre? Perché nessuno si muove a promuovere una riacquisizione dei beni archeologici? Perché non credere in un museo torrese? Quanto costerebbe promuovere la cultura? Domande inutili, come inutili, evasive e volatili potrebbero essere le risposte. Resta l'amaro di 1000 chilometri, la delusione, le chiacchiere di Guido equell'area di servizio a Roncobilaccio.

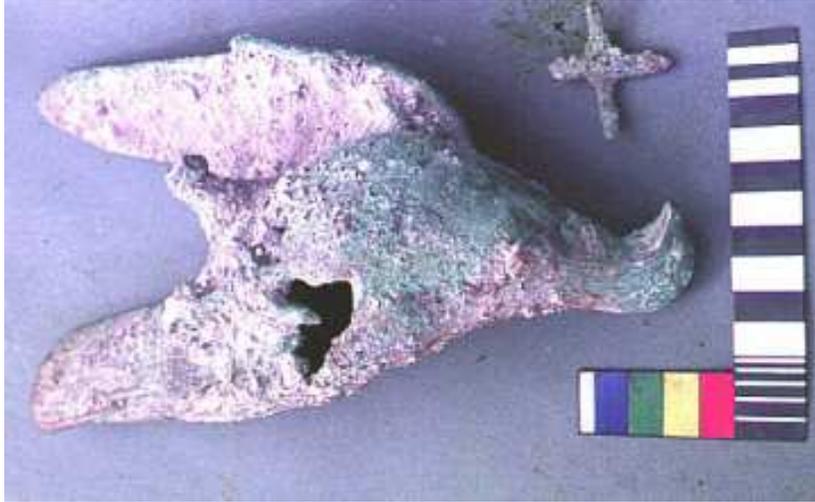
Commenti

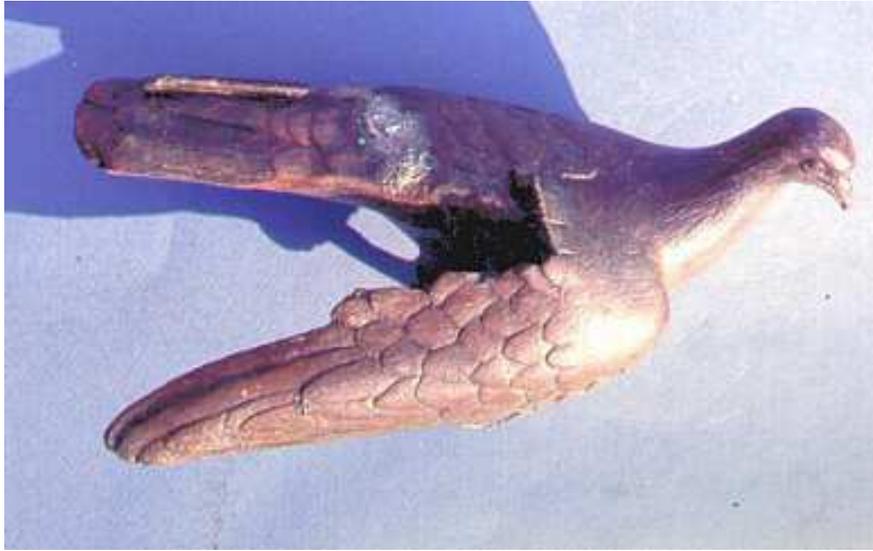
In un prossimo articolo vi descriverò la COLOMBA DELLA VILLA ROMANA DI SORA, un reperto bronzeo le cui caratteristiche artistiche hanno pochi confronti in giro per la lunga Italia dei "valori": quali?

Termina qui l'articolo che scrissi per il giornale. Termina qui il racconto triste e amaro di una scoperta.

Ora analizzeremo il reperto nei dettagli.

LA COLOMBA DELLA TERMA GINNASIO DI TORRE DEL GRECO









Di Aniello Langella

2007

